

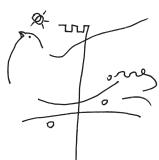
GIOVANNI TORRES LA TORRE

OMAGGIO
A
FEDERICO GARCÍA LORCA



F
Federico García Lorca

LABORATORIO DELLE IMMAGINI
CAPO D'ORLANDO

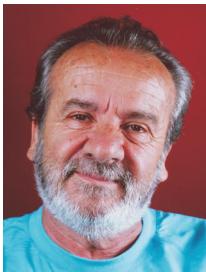


Nel suo urlo nero

di Aldo Gerbino

Verso quale dimensione si proietta Giovanni Torres La Torre quando fa uso della matita, degli inchiostri, della china, quando cioè comunica, attraverso il disegno, il suo trasporto per la poesia, e, di certo, il suo disagio, la sua connaturata tensione per la parola che indaga pieghe e piaghe intime inferte su corpo e mente? Alla "piaga che il tempo non scorderà" fa riferimento, di certo, il volto che egli ci offre di Federico García Lorca (1899-1936). Così intenso, così tragicamente vero, ri-creato dall'immagine fotografica attraverso dripping, scorci incisi da neri lugubri e dilatati, disposti attorno alle occhiaie, pupille aperte, qui, come voragini, al precipizio infinito del dolore non di un sol uomo, ma del mondo: categoria della violenza, artificio della realtà che supera se stessa, midolla ampia e solenne della fine, dell'incomprensione. Lorca è, così, principe austero nella sua indelebile iconicità, corroso e pur non intaccato dal sangue del mondo, non violato dal suo stesso umore, frutto di corporale devastazione: sangue e vino a segnare tovagli e anime, occhi di fanciulli, ferite, dolori del tempo, e grida, echi non spenti, ma sempre percepiti, percepibili. Il tutto sviluppato in un segno d'espressione in cui la corporalità, della quale oggi, proprio nel contemporaneo delle arti figurative, della performance, dei video clip, trova uno spazio di ritorno sempre più ampio volto alla riflessione. Ciò, in particolare, per affidarsi alla drammaticità impervia e furente, per sospingersi alla denuncia, alla declamazione della miseria morale cui il potere politico, la negligenza verso le umane sembianze, l'ipertrofia dell'odierno consumo, l'economia liberista, la globalizzante perdita di identità, usata come moneta di comunicazione contro i veri scambi ideativi e creativi, conducono verso una mortale camera d'asfissia. Morte biologica, appunto, che trova la sua primaria connotazione nella iconoclastia del ricordo, nell'obliare ogni possibile forma di 'ritorno'. Se il 'ritratto' del 2009 di Federico García Lorca assume, nella categoria della forma ri-creata, un suo particolare connotato, idealmente esso si collega agli inchiostri colorati di oltre un trentennio fa (1975), in cui la mitografia del segno di Giovanni Torres La Torre trova i suoi punti di riferimento in morfologie adagiate sulla ridondanza, rivestite d'una ludica pellicola barocca. Ma anche in quella minuta calligrafia, dove i volti, le sagome di chitarre, pugnali, diafane colombe, equini dal marchio picassiano, paesaggi umani e solari astrazioni, tracciano una probante tessera d'analisi, si ritrova poi, più matura, nel versante d'una nevrosi segnica, la sollecitazione offerta dalle chine degli anni Ottanta (dall'Arazzo siciliano del 1980 ai Notturni uno, due e tre del 1986), che scompaginano le più antiche aspirazioni guttusiane e mirabelliane tipiche dei lavori naturalistici degli anni Settanta e dei primissimi anni Ottanta. Una cifra poetica, che è linguaggio non peregrino per La Torre (ricordiamo, come semplice valore indicativo: Il gioco si corregge, Guanda 1965), e che insisterà, lungo il segno e le marezzature, presso altro poeta, d'altra schiatta linguistica e formativa, Lucio Piccolo, con disegni per ceramiche del 1978, risolti con taglio di gusto informale, o venati d'una astrazione geometrica efficacemente alimentata da quella fluidità di atmosfere espunta dalla versificazione neobarocca del poeta palermitano. Elementi, questi, che trovano altri spazi nella drammatica vigilanza della vita e della morte del grande 'romancero gitano', in quel suo urlo nero (di quasimodiano gusto sinestetico), e, soprattutto, in quel suo occhio folgorato da mediterraneo lutto, da terrestri lavacri.

Palermo Luglio 2009



Giovanni Torres La Torre ha pubblicato con l'editore Guanda
Il gioco si corregge (poesia - 1965). Per i bambini uccisi nel Vietnam (poesia - 1966), Bandiere di fili di paglia, Edizioni Arci-Sicilia (romanzo - 1978). Per le edizioni Il Vertice/Libri: Sicilianze (romanzo - 1981), Fanfare di silenzio (poesia - 1986). Girotondo di farfalle (romanzo - 1989), Carta randagia (romanzo - 1981), Il bosco della memoria (romanzo - 2005), con la casa editrice Prova d'Autore, Con patir di cuore (romanzo - 2008), Pungitopo.

Della complessa attività dell'autore nato a S. Piero Patti, (vive a Capo d'Orlando, prov. di Messina), si sono, in vari modi, occupati: Giuseppe Amoroso, Stefano Lanuzza, Silvio Ramat, Flora Di Legami, Antonio Di Grado, Natale Tedesco, Aldo Gerbino, Carmelo Pirrera, Mario Grasso, Armando Patti, Velso Mucci, Nino Pino, Antonino Cremona, Giorgio Barbèri Squarotti, Dante Maffia, Ester Monachino, Domenico Cara, Bent Parodi, Henri Gobart, Angelo Jacomuzzi, Melo Freni, Lucio Zinna, Francesco Spadaro, Lucio Barbera, Giuseppe Prestipino, Piero Fagone, Silo Reale, Antonietta Raphael Mafai, Tono Zancanaro, Carla Biscuso, Laura Rizzo, Paola Colace Radici, Franco Grasso.

www.giovannitorreslatorre.it



Brass Group

Designer: Ramon La Torre